

Licenziamenti all'ICAR e alla Radici

# Dopo le ferie altri cancelli chiusi in molte fabbriche del Lazio

Aumenta la cassa integrazione - Il sindacato mette sotto accusa la Regione: «galleggia»



Centocinquanta lavoratori della ICAR di Rieti, centosedici della Radici di Aprilia hanno avuto l'amara sorpresa di trovare altrettante lettere di licenziamento al rientro dalle ferie. Per i 130 dipendenti della IBP di Aprilia il pericolo è stato momentaneamente scongiurato con la cassa integrazione fino a metà settembre. In due fabbriche quindi è comparso il classico lucchetto del dopo ferragosto, ma quante fabbriche già prima delle ferie avevano i cancelli sbarrati o, nella migliore delle ipotesi, socchiusi? Tante, e alla ripresa autunnale non sembra che la situazione sia migliorata, anzi. Le ore di cassa integrazione erogate nel primo semestre '83 hanno subito un aumento rispetto allo stesso periodo dell'82. Nel Lazio l'incremento è stato del 39,5% (16.622.506 ore rispetto agli 11.914.781). La crescita è stata superiore alla media nazionale che ha toccato quota 34,1%. E questo il segnale più preoccupante che inverte la tendenza ad una costante diminuzione della cassa integrazione nel Lazio rispetto alle altre regioni. Un segnale che era stato anche interpretato come sintomo di assetto produttivo dopo la tempesta della ristrutturazione.

me sindacato abbiamo l'obbligo di dare un taglio netto alle semplici risposte difensive. Anche il Lazio è stato investito da un grande processo di ristrutturazione e spetta a noi "governarlo" per impedire che la necessaria rivoluzione tecnologica finisca per diventare uno strumento nelle sole mani degli imprenditori. Il padronato della nostra regione è costituzionalmente portato a ragionare in termini aziendalistici mentre noi dobbiamo imporre una logica veramente industriale. Qualificare il tessuto produttivo regionale: è questa la grande battaglia da vincere. Creare le condizioni per un sistema produttivo che possa fare affidamento su strutture di ricerca, di marketing, trovare "ossigeno" in una nuova politica del credito e braccia e cervelli adeguati con una formazione professionale degna di tale nome.

Ma gli industriali non sembrano molto sensibili a questi discorsi. Infatti, quando ad esempio abbiamo avanzato la proposta dei contratti di solidarietà, di una ripartizione del lavoro esistente la loro risposta è stata: non abbiamo il mandato per trattare queste questioni.

E allora... E allora per farli ragionare un grosso ruolo può e deve svolgerlo la Regione. Ed è nei confronti di questo ente intermedio che riprendiamo e in maniera più incisiva la nostra iniziativa. Santarelli, prima di diventare deputato, sbandierò ai quattro venti un mega-piano (800 miliardi di investimenti e 44 progetti) ma per quanto riguarda i soldi a distanza di mesi ancora non si conosce il pull di banche che dovrebbe far marciare l'operazione e i piani trasudano logica assessoriale da ogni poro: un pezzo di strada qui, un ponte lì, ma non è questa la strada dello sviluppo. Occorrono progetti mirati e organici. Ma per fare questo la Regione anziché continuare a «galleggiare» deve immergersi profondamente nella realtà regionale. Una cosa, tanto per fare un esempio, in altri paesi (Francia, Olanda, Germania) si sta facendo campagna per creare occupazione con lavori socialmente utili. Qui con il patrimonio naturale e culturale non sfruttato che abbiamo l'idea è stata sempre liquidata con una battuta ed invece legando strettamente a questo genere di lavoro i corsi di formazione professionali si potrebbero creare nuovi posti di lavoro e nuove professionalità.

Ronaldo Pergolini

## L'inchiesta sul terrorismo internazionale dopo l'incendio del 19 agosto

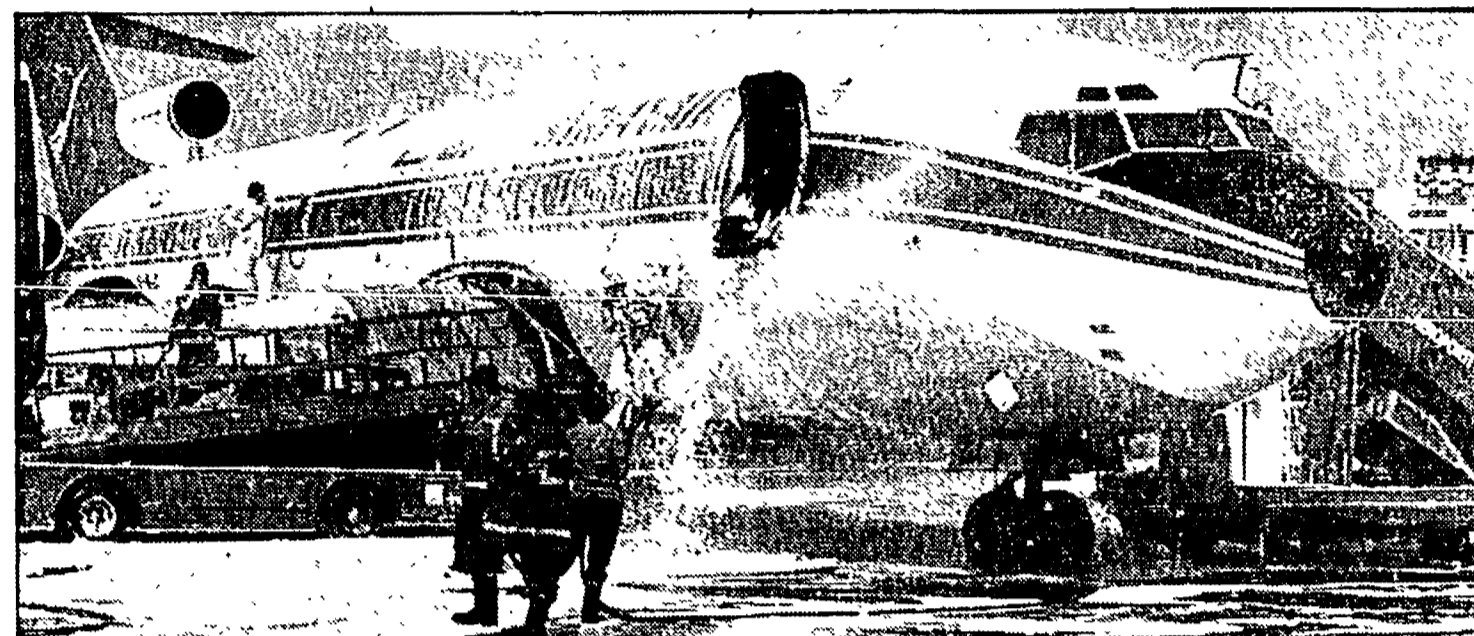
# Nuovo allarme all'aeroporto

## In una toilette un altro ordigno come quello esploso sul «727» siriano

L'attentatore lo ha gettato appena sceso - Ma solo la bottiglia rovesciata provocava la reazione chimica della miscela esplosiva



Ormai non c'è più bisogno nemmeno della perizia chimica per confermare la tremenda ipotesi della tentata strage sull'aereo siriano al Fiumicino. Un'altra bottiglia incendiaria, pericolosissima come quella piazzata a bordo del Boeing in partenza per Damasco due settimane fa, è stata trovata dalla polizia in una toilette dell'aeroporto internazionale. Stessa composizione chimica, stesso contenitore: una bottiglia di vetro da due litri dell'Amaro 18 Isolabella. Il primo ordigno, com'è noto, esplose come un lanefiamme all'interno del jet venerdì 19, distruggendo in pochi secondi l'intera carlinga.



QUI SOPRA — La perquisizione personale prima dell'imbarco su un volo di linea all'aeroporto di Fiumicino. QUI A FIANCO — L'aereo della Syrianair distrutto dall'incendio provocato da un ordigno a reazione chimica. Il liquido infiammabile era contenuto in una normale bottiglia di vetro, difficile da scoprire con i normali controlli previsti dalla polizia alla dogana

Fortunatamente le operazioni d'imbarco erano appena all'inizio, per un provvedimento ritardato nelle partenze. I sei passeggeri saliti a bordo sono riusciti a sfuggire alle fiamme, impedendo agli altri di entrare nella carlinga, trasformata in fornace. I vigili del fuoco, con le potenti autoclave, hanno impiegato più di mezz'ora per spegnere le fiamme, allagando completamente l'aereo. «Il salvataggio in volo non sarebbe stato possibile — sostengono gli inquirenti — perché gli estintori di bordo non sono adatti a riempire di schiumogeno l'intero apparecchio. Come dire che la strage è stata evitata per un soffio, e che l'intento dei terroristi era quello di uccidere i 132 passeggeri, ed i 10 membri dell'equipaggio. Il semplice ma potente e sofisticato ordigno incendiario è infatti — secondo la polizia scientifica — un piccolo capolavoro di reazioni chimi-

che. Il tutto, contenuto in una normale bottiglia acquistabile in qualsiasi «Free shop» degli aeroporti («È difficile trovarla in bar e negozi italiani»). «In questo modo perdono d'efficacia tutti i controlli di sicurezza — dicono allarmati al commissariato di Fiumicino — chiunque può portare sull'aereo, nel bagaglio a mano, una finta bottiglia di liquore riempita di benzina o altro, invisibile al metal-detector».

Ma vediamo com'era composto il micidiale ordigno. Innanzitutto va detto che la miscela esplosiva funzionava soltanto con la bottiglia rovesciata. Per questo il secondo contenitore trovato nella toilette è rimasto innocuo. Insieme alla benzina, i terroristi hanno versato del

l'acido corrosivo, ed una sostanza infiammabile, forse fosforo. Inflammando la bottiglia inclinata sotto al sedile, nello spazio riservato al salvataggio, l'acido corrosivo è affluito verso il tappo di metallo. Nel giro di un'ora e mezza, l'acido ha «bucato» il tappo, provocando la reazione chimica tra la sostanza infiammabile e l'ossigeno dell'aria. Il comandante dell'aereo ha detto di aver visto una fiammata lunga molti metri, confermando quindi la deduzione dei periti. La bottiglia s'è trasformata in un rudimentale lanefiamme, ed il fuoco ha letteralmente distrutto in pochi secondi sedili e rivestimenti. «Probabilmente, anche con l'aereo fermo a terra, e una cinquantina di passeggeri a bordo, gli

effetti potevano essere tremendi — dicono gli inquirenti. Basta considerare l'inevitabile calca allo sportello per sfuggire alle fiamme». Il ritrovamento della seconda bottiglia, sicuramente abbandonata nella toilette dallo stesso attentatore sceso dall'aereo proveniente da Damasco, ha messo in allarme ovviamente tutti i servizi di sicurezza degli aeroporti, non solo a Fiumicino. «D'ora in poi — dicono gli inquirenti — dovremo pensare seriamente ad altri controlli sugli stessi bagagli a mano. Certo, richiederà perdite di tempo e le polemiche non mancheranno. Ma l'episodio dell'aereo siriano è molto grave, le autorità aeroportuali dovranno riflettere seriamente».

In realtà, ai servizi di sicurezza si dichiarano incompetenti. «Tocca alla polizia aeroportuale, parlate con loro, ci ha risposto un addetto. Il commissariato di Fiumicino però è in «stato d'allarme» fin dall'inizio. Il dirigente dottor Jovinella ed il magistrato che coordina le indagini, Gloria Attanasio, stanno lavorando sulla lista dei passeggeri giunti a Roma quel venerdì da Damasco ed Aleppo. Ma quei 100 nomi arabi probabilmente non diranno niente agli inquirenti. I terroristi internazionali non usano certo passaporti con le foto vere generali e l'indirizzo. Restano quindi solo le ipotesi sulla matrice del fallito attentato.

Si continua genericamente a parlare dei «Fratelli musulmani». Il gruppo di destra contrario al regime di Damasco. Ma ai di là delle eliche, per le autorità italiane rispunta nuovamente lo spettro del terrorismo internazionale, già tragicamente presente in troppe occasioni sul nostro territorio, a partire dall'orrenda strage di dieci anni fa proprio nello scalo di Fiumicino, con trentuno morti. Dirittoamanti, ritrovando armi, arresti di spie e trafficanti sono stati per anni all'ordine del giorno. E la fallita strage del 19 agosto dimostra che la presenza del terrorismo, soprattutto arabo, è una drammatica ed attuale realtà. Purtroppo, i rigorosi controlli delle stesse compagnie sono serviti a poco.

Raimondo Bultrini

## Si contano i danni nelle campagne del Viterbese devastate dal nubifragio

# Compromessi i raccolti per tre anni

Vanificato in poche ore il lavoro di tutta una stagione - I sindacati chiedono che si applichi la legge nazionale sulle calamità naturali

È tornato il sole nelle campagne del Viterbese devastate dal violento nubifragio di lunedì scorso. Lo spettacolo è desolante: per ettari ed ettari non esiste più neanche una foglia. La zona maggiormente colpita è quella compresa tra Vassanello, Egnazio, S. Eutizio e la Comunità, tra Marta e Montefiascone. «Sembra di essere piombati improvvisamente a gennaio», dicono gli agricoltori ancora sotto shock per aver perso nel giro di poche ore l'unica fonte del loro reddito annuale. I vigneti e i nocciuoli infatti sono andati completamente distrutti, e in tutta la zona i raccolti sono compromessi almeno per i prossimi tre anni.

Le ruspe stanno ancora lavorando alacremente per togliere il fango che si è accumulato nelle strade dei centri colpiti. Vassanello e la zona compresa tra Montefiascone e Marta sono state l'epicentro del terribile nubifragio. La grandine, di grandezza eccezionale, ha

danneggiato seriamente anche le macchine e le abitazioni. Le serrande di molti negozi sembrano essere state «mitragliate», ridotte ad un colabrodo. Martedì sera si è riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale di Vassanello: ad una prima stima i danni solo per i raccolti ammontano ad una prima stima di cinque miliardi. Per di più, la Provincia di Viterbo ha convocato tutti i sindaci dei paesi colpiti per fare il punto della situazione. Nel frattempo l'ispettorato agrario sta lavorando per la perimetrazione della zona devastata.

In settimana si riuniranno, in seduta straordinaria, anche gli altri consigli comunali. L'assessore regionale all'agricoltura, Sebastiano Montali, pur avendo garantito per ieri mattina la sua presenza sulla zona, è stato invece inutilmente atteso nelle piazze di Vassanello, Orte, Montefiascone dalle centinaia di agricoltori gettati

sul lastrico dal nubifragio. Ampia comunque la mobilitazione. La Confcoltivatori ha promosso una serie di assemblee cittadine. Il gruppo regionale comunista ha chiesto una riunione alla giunta regionale. I parlamentari comunisti Angela Giovagnoli ed Alberto Provanini hanno inoltrato al governo un'interrogazione per conoscere gli interventi che i ministri competenti intendono adottare.

Dal Comuni e dai cittadini vengono già le prime proposte concrete. Si chiede l'applicazione della legge nazionale sulle calamità naturali ed in ogni caso di riavviare i pagamenti di cambiali con tratte per interventi in agricoltura e comunque di sospendere i versamenti a carico degli agricoltori per la previdenza. Per ridurre i tempi burocratici dei risarcimenti, si chiede che siano i Comuni a procedere all'accertamento dei danni.



Un vigneto devastato dal nubifragio

A. Aquilanti

## Il giovane interrogato dalla polizia

# Trovata morta la fidanzata del figlio di Paolo Villaggio

Pier Francesco Villaggio, il figlio del noto attore cinematografico, è stato interrogato a lungo nella tarda serata dai funzionari della squadra mobile che stanno indagando sulla misteriosa morte della sua fidanzata, Maria Beatrice Ferri, trovata esanime ieri mattina nell'appartamento del giovane al Parioli.

La ragazza, che da circa un anno era legata sentimentalmente a Pier Francesco Villaggio era andata a prendere lunedì notte all'aeroporto di Fiumicino ed era rientrata con lui nell'abitazione di via Giacinta Pezzana dove il giovane vive solo da molti anni. Hanno chiacchierato per qualche ora, poi sono andati a letto, ciascuno in due stanze diverse.

«Ha voluto così proprio Maria Beatrice — ha raccontato ai dirigenti della questura Pier Francesco Villaggio, arrivato in questura con la madre — aveva una forte tosse, e temeva di attaccarmi l'influenza. Anch'io avevo qualche linea di febbre, e così abbiamo deciso di restare separati».

Poi al mattino, Pier Francesco appena sveglio è entrato nella stanza e ha trovato la donna riversa sul letto, immobile. Sconvolto ha telefonato al padre della ragazza che è arrivato immediatamente ed ha chiamato un medico.

Ma i soccorsi sono arrivati troppo tardi. Secondo il parere del medico legale la morte dovrebbe risalire a non più di un'ora prima della tragica scoperta.

Il padre della ragazza, l'avvocato Alessandro Ferri ha detto che la figlia non soffriva di alcun disturbo anche se negli ultimi giorni aveva sofferto di un leggero raffreddore. La famiglia Ferri, padre, madre e tre figli, vive in una elegante palazzina in via Gaetano Donizetti. La madre della ragazza soffre di cuore e rientrata precipitosamente da Capri dove stava trascorrendo un periodo di riposo, Maria Beatrice era iscritta alla facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma. Pier Francesco Villaggio da qualche tempo lavora nel mondo del cinema come segretario di produzione.

## Forse oggi Vetere sarà dimesso

Il sindaco di Roma Ugo Vetere uscirà quasi sicuramente questa mattina dalla clinica «Città di Roma» dove è stato ricoverato nella serata di lunedì. Le sue condizioni di salute sono ora abbastanza buone e per le dimissioni dall'ospedale si sta aspettando solo il completamento degli accertamenti clinici. Il sindaco Vetere è stato colpito lunedì da un male dovuto probabilmente ad un brusco abbassamento della tensione corporea. La crisi si è risolta però in breve tempo e in maniera spontanea.

Intanto, ieri mattina Vetere ha ricevuto la visita del prefetto di Roma Giuseppe Porpora, che anche a nome del ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro, ha fatto gli auguri di pronto e completo ristabilimento. Anche la giunta comunale, presieduta dal vicesindaco Severi, ha espresso a Vetere l'augurio di una rapida ripresa della sua normale attività. Tra pochi giorni, dopo un breve periodo di riposo, Vetere potrà riprendere il suo lavoro di primo cittadino in Campidoglio.

## «Rimontavo il fucile, poi è partito il colpo mortale»

Non è stata una caduta accidentale a far partire il colpo di fucile che ha ucciso il giovane militare Paolo Evangelista di Cassino. Una nuova versione dei fatti è stata fornita ieri proprio da Paolo Pergolini, il militare di 19 anni, dal «Garant» del quale è partito il proiettile mortale. Interrogato dai carabinieri di Sora, paese in cui i due giovani stavano svolgendo il servizio di leva, presso la caserma del 57° battaglione «Abruzzi», Pergolini ha raccontato che prima di recarsi insieme ad altri cinque allievi a sostituire Paolo Evangelisti ed altre reclute al posto di guardia del carcere militare, il suo fucile

gli aveva dato delle note. Aveva così cercato di ripararlo seguendo le disposizioni impartite per i casi di questo genere: aveva smontato il caricatore e, dopo averlo rimontato, aveva sparato prima un colpo a vuoto e poi un altro contro un bersaglio sagomato. Dopo tutte queste operazioni si era recato al cambio della guardia: proprio in questo momento, secondo la versione del giovane, è accaduto l'incidente fatale.

Dopo aver messo il colpo in canna ha tentato di inserirlo: la sicura non si sa bene se per un difetto di questa o perché il dito ha sfiorato il grilletto, è partito un proiet-

tile che ha colpito Paolo Evangelista in pieno ventre. Questa dunque la «versione» fornita durante l'interrogatorio da Paolo Pergolini. Essa contrasta non poco con quella data lunedì, il giorno dopo il tragico incidente, dal colonnello Mazzenga, comandante del battaglione di fanteria «Abruzzi». Questi aveva detto che Paolo Pergolini, mentre si recava al posto di guardia del carcere militare dove sono rinchiusi i «Testimoni di Geova», era scivolato proprio davanti alla garritta dove si trovava Evangelista. Il «Garant» gli era sfuggito di mano ed era caduto violentemente sull'asfalto, lasciando partire il colpo mortale.

## Medicine: la Regione dice di aver pagato i conti

Nessuna schiarita in vista per le medicine. Si continuano a pagare, e almeno per il momento, non sembra che la vertenza aperta ai cittadini sono, dunque, ancora tanti. Oltre alla richiesta di accellerare i tempi i farmacisti ribadiscono che il denaro messo in bilancio per la farmaceutica non è assolutamente sufficiente a coprire la spesa che ci sarà effettivamente.

Mentre da una parte la giunta regionale ha deciso di risparmiare sulle medicine senza mettere in pratica alcuna iniziativa che consenta davvero un risparmio, il governo ha approvato il 18 agosto un nuovo prontuario terapeutico dove sono stati aggiunti numerosi farmaci ad alto costo e in alcuni casi inutili se non dannosi.

## Malato attende per un'ora all'aeroporto una sedia a rotelle

Dopo 53 anni Domenico Di Pietro, 78 anni, un calzolaio italiano emigrato in Australia, aveva deciso di tornare in Italia per una breve vacanza, ma la gioia gli è stata rovinata da un imprevisto all'aeroporto di Fiumicino. Soffrendo di disturbi cardiaci e polmonari e avendo una gamba inferma, si era preoccupato, al momento di partire da Melbourne, di richiedere una sedia a rotelle che all'arrivo lo portasse dallo scalo internazionale a quello nazionale, dove doveva imbarcarsi sul volo per Reggio Calabria.

Dopo venti ore di viaggio ha invece atteso per un'ora, prima in pista e poi nella sala arrivi del «Leonardo da Vinci», l'arrivo della carrozzella e ha così perso la coincidenza.

## C'è tempo fino al 20 per le tasse comunali

Ci deve presentare la denuncia per il pagamento delle imposte e tasse comunali per l'anno 1984 avrà tempo fino al 20 settembre prossimo. La denuncia dovrà essere fatta da chi non l'ha mai presentata in precedenza, da chi pur essendo in regola ha però subito delle variazioni nei cespiti oppure abbia fatto ricorso contro accertamenti precedenti ed ora abbia un imponente non più corrispondente a quello dichiarato.

I tributi per i quali va presentata la denuncia sono: tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni, tassa per l'occupazione permanente di spazi ed aree anche con mostre, imposta sui cani, imposta di soggiorno.

## Il partito

**SUD**  
Ancora proseguono Festa Unità. Valle Martella apertura Festa Unità. Pomezia alle 17 con la CRF.

**RIETI**  
Prosegue il Festival provinciale dell'Unità.

## LUTTO

È morto il compagno Ugo Parodi, di Fiumicino. Alla moglie Teresa, ai figli le condogliere della sezione Italo Alessi della federazione romana e dell'Unità. I funerali: si svolgerà domenica domani alle 10 nella chiesa Maria Pax di Fiumicino.

**Georgy Lukacs**  
Pensiero vissuto  
Rievocazione in forma di dialogo  
professorato di Alberto Saraceni  
L'opera completa di Lukacs è stata pubblicata in 12 volumi da Feltrinelli con il titolo «L'opera completa di Lukacs».

**Giulio Carlo Argan**  
Storia dell'arte come storia della città  
L'opera di Argan che espone un'evoluzione del pensiero di un grande studioso di arte e architettura.  
L'opera di Argan che espone un'evoluzione del pensiero di un grande studioso di arte e architettura.

**Domenico Losurdo**  
Tra Hegel e Bismarck  
L'opera di Losurdo che espone un'evoluzione del pensiero di un grande studioso di arte e architettura.